

Per il censimento degli abusi edilizi ritardo di 33 anni

IL MINI CONDONO

Sull'abusivismo edilizio i Governi viaggiano a due velocità. Rapida e senza intoppi quella delle

sanatorie (l'ultima per Ischia e il Centro Italia è nel decreto legge Genova). A passo di lumaca quando, invece, si tratta di censire e tenere sotto sorveglianza il fenomeno. Dura da 33 anni infat-

ti l'attesa per un Osservatorio sull'abusivismo, che sarebbe dovuto nascere dopo il primo condono. Da allora puntualmente la promessa si è ripetuta più volte, l'ultima quest'anno con la legge

di bilancio. Ma è sempre rimasta lettera morta. L'unico censimento l'ha firmato il Fisco, con l'emersione delle cosiddette case fantasma nel 2012, ma senza risultati sul piano urbanistico.

Fossati e Uva — a pagina 6

L'Italia dei dissesti e dei «perdoni»

Dal 1985 a oggi, ogni riapertura dei condoni è sempre stata accompagnata dall'impegno a realizzare un monitoraggio delle costruzioni fuorilegge, poi puntualmente disatteso

Abusi edilizi, la mappa impossibile

Valeria Uva

Trentatré anni non sono bastati per far partire l'osservatorio sull'abusivismo edilizio. Risale al 1985, infatti, in abbinata con il primo maxi-condono edilizio, l'originario tentativo di creare una mappa delle costruzioni abusive sul nostro territorio. Lo Stato, da una parte, chiudeva un occhio sulle costruzioni illegali realizzate fino a quel momento e, dall'altra, prendeva il solenne impegno di voltare pagina. E di cominciare a monitorare il fenomeno. Conoscere per demolire, insomma.

Trentatré anni e tre condoni dopo (l'ultimo pronto a partire per Ischia e le aree terremotate del Centro Italia) l'Osservatorio è rimasto sulla carta. Tanto che per conoscere l'andamento del fenomeno le uniche stime ritenute credibili sono quelle di istituti di ricerca privati, come il Cresme che calcola una media di 20mila nuovi abusi ogni anno. Paradossalmente, l'unico censimento pubblico dell'abusivismo si deve al Fisco. In particolare all'operazione «Case fantasma», realizzata tra il 2007 e il 2009. Sovrapponendo alle mappe catastali le fotografie aeree, sono venute fuori anomalie in oltre la metà delle particelle (si veda l'articolo in basso). Una fotografia sfocata, perché non tutte le anomalie possono essere ricondotte ad abusi veri e propri, ma certo è l'unica realizzata da una pubblica amministrazione.

Eppure non c'è dubbio che una banca dati completa e aggiornata degli abusi sarebbe stata certamente utile. Per esempio per evitare tragedie come quelle siciliana di Casteldaccia, dove nove persone hanno perso la vita travolte dall'esondazione del fiume Milicia in una villetta risultata completamente abusiva che si trovava in una zona di inedificabilità assoluta.

Quei buoni propositi del 2003

Certo ogni tanto i buoni propositi di monitorare il fenomeno ritornano. Ad esempio nel 2003. Anche allora - guarda caso - era in rampa di lancio un altro condono edilizio (il terzo). Il governo Berlusconi, dopo aver riaperto le sanatorie precedenti, era tornato a promettere un futuro pugno duro contro i nuovi abusi. Come? Ma con un censimento, naturalmente. La norma che modificava il Testo unico dell'edilizia (articolo 41) recitava: «Entro il mese di dicembre di ogni anno il dirigente o il responsabile del servizio trasmette al prefetto l'elenco delle opere non sanabili».

L'obiettivo in questo caso era di attivare l'organo di Governo per la demolizione. Ma è finita male: stavolta per "colpa" della Corte costituzionale che ha bocciato la norma.

Da allora, complice anche il riordino delle competenze urbanistiche tra Stato e Regioni, il monitoraggio centralizzato è rimasto affidato alle segnalazioni che i segretari comunali dovrebbero compilare mensilmente sugli abusi censiti dalla polizia giudiziaria. In teoria una massa enorme di dati: 12 rapporti l'anno per ognuno degli 8mila Comuni. Ma - anche ammettendo che tutti adempiano davvero - si tratta di un'arma spuntata in partenza: il ministero delle Infrastrutture ha chiesto l'invio in formato Pdf, «in assenza dell'operatività dell'Osservatorio» come spiega l'ultimo «Conto annuale» dove peraltro si sottolinea che i Comuni continuano a trasmettere «in maniera disordinatissima».

La legge di bilancio 2017

A monitorare ci riprova la legge di Bilancio di quest'anno. Con una nuova «banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio, di cui si avvalgono le amministrazioni statali, regionali e comunali nonché gli uffici giudiziari competenti». Ma quasi

un anno dopo l'annuncio di legge manca il decreto attuativo - il titolare è oggi il ministro Danilo Toninelli - ed è ancora tutto fermo. Forse anche perché la stessa legge si è dimenticata di fare in modo che i pochi fondi assegnati (500mila euro) fossero disponibili già da quest'anno, posticipandoli invece al 2019. Viaggia molto più veloce, invece,

l'ennesima sanatoria. Sul carro del decreto legge per Genova ha trovato posto un ulteriore condono per gli abusi di Ischia e per quelli compiuti nei Comuni terremotati del Centro Italia. Salvo improbabili sorprese, il «perdono» sarà disponibile al massimo entro il 27 novembre, data entro la quale il Dl 109 dovrà essere convertito in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANATORIA-STORY CONTINUA

In arrivo
 L'opportunità per Ischia e Centro Italia

● Nel decreto legge 109 per Genova sono presenti due nuove sanatorie di abusi edilizi realizzati nelle zone terremotate di Ischia e del Centro Italia. Secondo il Governo sarebbero necessarie per far partire la ricostruzione

In assenza dell'Osservatorio, le sole stime credibili sono quelle del Cresme: 20mila irregolarità ogni anno

IL MONITORAGGIO

33

Anni

Dall'annuncio di un monitoraggio sull'abusivismo edilizio subito dopo il primo maxi condono del 1985. La competenza era allora centralizzata e faceva capo al ministero dei Lavori pubblici. Progetto mai davvero avviato

12

Censimenti l'anno

Ancora oggi la vigilanza sull'abusivismo è affidata a un rapporto mensile che sulla base delle segnalazioni della polizia giudiziaria il segretario comunale deve compilare e trasmettere alle Infrastrutture, in formato pdf non elaborabile

PERDONI VERI E STRETTE MANCATE

La timeline delle leggi che hanno varato condoni edilizi (in rosso) e di quelle che hanno cercato di introdurre mezzi di contrasto ai condoni come monitoraggi obbligatori degli abusi e creazioni di banche dati (in blu)

